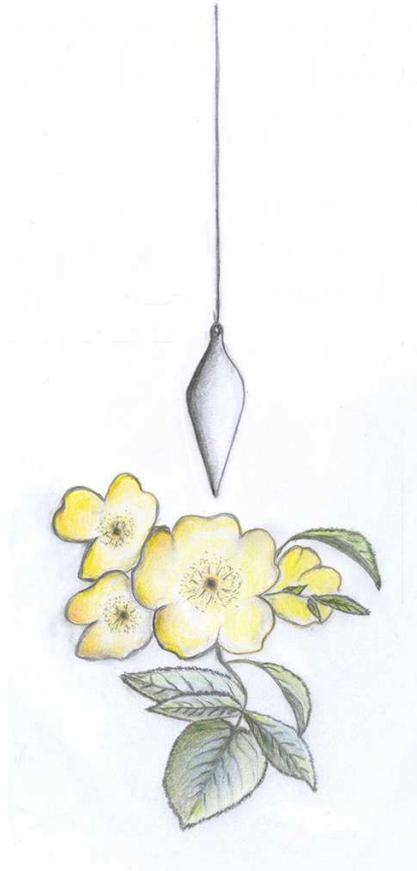


GIACOMO BOSIO

IL PENDOLO E LA ROSA



**COMPENDIO DI RADIESTESIA
APPLICATA ALL'OMEOPATIA E ALLA FITOTERAPIA**

*Grande è la potenza dell'uomo,
se accetta di ricercare con passione ed umiltà*

Hanno collaborato alle redazione di questo testo la moglie di Giacomo Bosio, Caterina Danesi, i figli e gli amici Enzo Pelizzari, Mina Danieli e Carla Tintori.

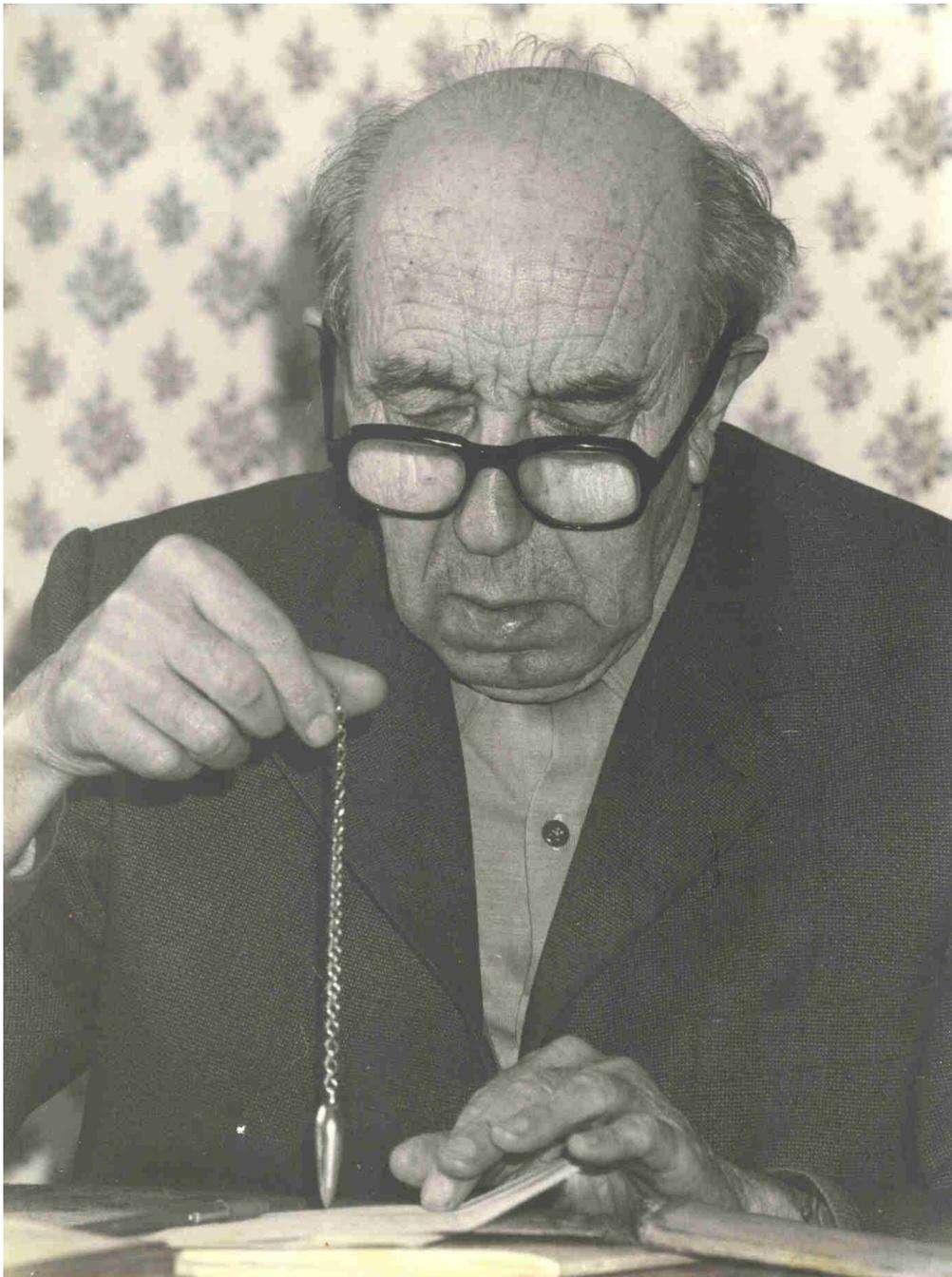
La pubblicazione è stata resa possibile grazie all'interessamento e al sostegno del Dott. Aristide Viero, presidente dell'Associazione Italiana Radiestesisti, del Dott. Antonio Schiavo, pioniere della diffusione a Brescia dei prodotti omeopatici, dell'Architetto Paolo Curti e dell'Editrice Aveit, di Luciana Minelli della Tipografia Camuna.

A tutti loro va il nostro ringraziamento.

Angelo e Primarosa Bosio

AVVERTENZE

Tutti i materiali presentati in questo testo sono suggerimenti rivolti ad esperti in fitoterapia, radiestesia, omeopatia, a medici e farmacisti, in grado di verificarne la validità; essi hanno carattere puramente divulgativo e in nessun caso possono intendersi come sostitutivi del parere del medico, a cui bisogna rivolgersi per i problemi relativi alla salute. Pertanto gli eredi di Giacomo Bosio, i curatori e gli editori del presente testo non si assumono responsabilità di alcun genere per eventuali danni o problemi, causati dall'utilizzo improprio delle informazioni proposte.



*Giacomo Bosio al lavoro nel suo studio
(Villanuova sul Clisi, maggio 1980)*

PREFAZIONE

Angelo e Primarosa Bosio

QUESTO testo può essere considerato come la sintesi finale di una passione durata tutta una vita, il risultato di un lungo e paziente lavoro di ricerca e di applicazione nella prassi quotidiana, lavoro che ha messo nostro padre a contatto con centinaia di persone afflitte da innumerevoli malanni, dal semplice raffreddore da fieno all'angina pectoris, al cancro. In molti casi le medicine omeopatiche consigliate (in collaborazione con medici, farmacisti ed erboristi, data la mancanza di un titolo di studio specifico), hanno pienamente risolto i problemi dei pazienti; in altri la gravità del male ha avuto alla fine ragione dell'ostinazione e della perseveranza con cui era stato combattuto; di tutti è stata tenuta accurata registrazione e archiviazione. Ma soprattutto ognuna di queste persone sofferenti ha riportato grande conforto dall'incontro con nostro padre, con la sua personalità ricca di umanità e di bontà, sempre disponibile ad ascoltare con attenzione e amore non solo la descrizione di sintomi fra i più vari, ma il racconto di vicissitudini e problemi personali che, come egli era ben consapevole, incidono profondamente sul benessere psicofisico di ciascuno di noi. Così il contatto estemporaneo alla ricerca di un rimedio al proprio soffrire è divenuto in molti casi un duraturo rapporto di amicizia, di stima e confidenza. In tutti questi anni, specialmente da quando l'indipendenza dei figli le ha permesso maggiore libertà, nostra madre gli è stata vicina: collaboratrice preziosa e intelligente, lo ha sostenuto ed aiutato ed è divenuta per molti di quanti ricorrevano a lui una seconda madre, sempre disponibile ad aiutare chi si trovava in difficoltà.

Nato nel 1905 in un paesino della provincia di Bergamo, Giacomo Bosio ha vissuto i giorni della sua infanzia in condizioni difficili: ha solo 10 anni, siamo nel 1915, quando il padre viene richiamato e parte per il fronte; Giacomo è il primo di sei fratelli e diventa quindi "capofamiglia". Aiutando la madre, donna energica e intraprendente, a coltivare la terra e badando all'orto e agli animali (suo era il compito di raccogliere nel bosco "ol falet", le frasche per la lettiera delle mucche), riesce comunque a frequentare la scuola, pur dovendo fare ogni giorno un paio di chilometri a piedi per raggiungerla. Di questo periodo travagliato nostro padre ha conservato ricordo soprattutto nel francescano amore e rispetto per la terra e per tutte le creature viventi.

Al ritorno dalla guerra la famiglia decide di trasferirsi nella campagna bresciana, alla ricerca di una terra meno avara, con un viaggio a piedi che nostro padre ricorda negli ultimi anni della sua vita come un esodo: *"Al sorgere del sole di una radiosa mattina di novembre un ragazzino di circa undici anni slegava le sue bestiole, cinque in tutto, e si incamminava fiero per sentieri di boschi verso il fondovalle; dal luogo di raccolta ci si sarebbe poi*

avviati passo dopo passo per vie sconosciute verso la terra promessa dove la vita sarebbe trascorsa meno stentata, anche se sempre travagliata”.

La giovinezza trascorre in uno dei periodi più difficili della storia d'Italia; pur continuando a lavorare, consegue il diploma di maestro e quindi di segretario comunale. Per ritorsione contro il suo rifiuto di aderire alle organizzazioni fasciste, viene inviato nelle colonie come insegnante per la comunità italiana; al suo rientro dalla Libia, nel 1942, la seconda guerra mondiale ha già iniziato la sua opera distruttrice in Europa e in Italia. L'assenza o la latitanza di altre autorità costituite lo obbliga ad assumersi responsabilità istituzionali nei confronti delle popolazioni di una zona della Valle Camonica, dove si trova a svolgere il lavoro di segretario comunale; la sua paziente e generosa opera di mediazione tra le parti in conflitto contribuirà a rendere meno onerose le perdite in vite umane.

Nel dopoguerra viene eletto sindaco di Villanuova sul Clisi, in provincia di Brescia, il paese in cui la famiglia si è nel frattempo stabilita; qui e nei paesi vicini continuerà il suo lavoro di segretario comunale, apprezzato e stimato da tutti, fino a ricevere nel 1971 l'onorificenza di Cavaliere del lavoro; in questi anni inizierà, nel tempo libero, a coltivare l'interesse per le terapie naturali. La sua tradizione contadina e montanara lo fa ricorrere a volte, per curare mali di poco conto della sua numerosa famiglia, all'utilizzo di erbe e decotti. Deciso ad approfondire l'argomento, acquista un libro di fitoterapia, primo tassello della nutrita biblioteca di un appassionato autodidatta: "Per curarsi con le erbe" di Francesco Borsetta, Edizione personale, Torino, 1936 (ristampa del 1949). Un curioso episodio lo spinge poi ad interessarsi di radiestesia: il tecnico del Comune in cui si trova in quel periodo a svolgere il suo lavoro di segretario, riesce ad individuare un guasto alle tubature dell'acqua attraverso l'utilizzo di un "pendolino". Di fronte alle richieste di chiarimento di nostro padre, gli suggerisce la lettura di : "Elementi di radiestesia" dell'ing. Pietro Zampa.

Il testo gli spalanca le porte di un mondo affascinante e misterioso: armato di curiosità e soprattutto di grande pazienza e perseveranza, nostro padre si accinge ad esplorare con il pendolo il vasto mondo delle erbe medicinali e della loro applicazione nella medicina complementare. Si iscrive alla "Associazione Italiana Radiestesisti (A.I.R.)" ed entra in corrispondenza con la Sig.ra Balladore, presidente in quegli anni di detta associazione, frequentando nel 1972 un corso di formazione in radiestesia. Attraverso la Sig.ra Balladore egli può conoscere l'opera di un religioso radiestesista, padre Bourdoux, che ha vissuto per molti anni in Brasile, dove con le preziose e rare erbe della foresta amazzonica ha messo a punto dei rimedi omeopatici da lui denominati "Poconéol" (il nome deriva da quello del villaggio di Poconé, in cui il religioso è stato soccorso e curato da una tribù locale durante uno dei suoi viaggi). In quegli anni la fitoterapia è ancora poco diffusa in Italia; i prodotti omeopatici vengono importati dalla Francia. Facendosi pervenire questi preparati ed elaborando, dalle tinture a base di erbe dei nostri monti, altri rimedi

omeopatici, nostro padre inizia ad elaborare composti che si rivelano molto più efficaci di quelli a base di erbe sottoposte ai normali trattamenti.

L'incontro con il testo di Hahnemann: "Omeopatia, Organon dell'arte del guarire" gli chiarisce il problema della diluizione e dinamizzazione, che già aveva iniziato a sperimentare da sè. Nel frattempo ha raggiunto l'età della pensione e può dedicarsi completamente a questa attività. La fitoterapia, l'omeopatia, la radiestesia sono gli aspetti in cui approfondisce sempre di più, con lo studio e con l'applicazione pratica, la sua competenza, collaborando con erboristi e medici.

L'idea di raccogliere e catalogare in un libro il frutto di tanti anni di studio, sperimentazione e ricerca, riempie di faticoso ed entusiasmante lavoro gli ultimi anni della sua vita.

La redazione finale di questo testo vede quindi assommarsi in una felice sintesi e rielaborazione personale i contributi derivanti da fitoterapia, omeopatia e radiestesia.

Avvalendosi della collaborazione della moglie, dei figli e di amici, nostro padre riesce a catalogare e archiviare più di 2000 rimedi, costituiti per la gran parte da combinazioni di preparati omeopatici. Purtroppo ci ha lasciati prima di vedere coronata, con la pubblicazione, la sua grande fatica.

Nostro padre è stato un uomo di pace, un uomo curioso e appassionato che ci ha trasmesso l'amore per la vita, per la terra, per la musica e la cultura, per gli altri; la sofferenza degli ultimi mesi della sua vita ci ha permesso di avvicinarci ancora di più a lui, di ascoltare, nelle lunghe notti in cui il male non lo lasciava riposare, il racconto di una vita vissuta pienamente con gioie, dolori, errori, fallimenti e vittorie, ma soprattutto con grande sincerità e generosità. A noi rimane il compito di cercare di portare a termine la sua ultima fatica, certi di rendere in questo modo un servizio non solo a lui, ma a tutti coloro che si preoccupano della qualità della nostra vita e di quella dei nostri figli.

Villanuova sul Clisi (Bs), ottobre 2012

Presentazione

Oggi viviamo in un'epoca di grande importanza tecnologica e l'uomo sta realizzando molto velocemente nuovi metodi scientifici che sicuramente danno stimolo e cambiamenti a tutte le scienze: dalla fisica, alla medicina, alla biologia...

Ma tutto ciò all'attuale società impone sempre più ritmi assillanti, nei quali gli individui hanno ormai perso la capacità di "sentire" ciò che si manifesta intorno a loro, cioè la consapevolezza delle proprie energie biofisiche ed extrasensoriali e quindi l'umiltà di vivere secondo le leggi della natura.

Ed in tutto ciò prevale lo scientismo, quella filosofia secondo la quale tutto deve essere spiegato e conosciuto esclusivamente attraverso la scienza e il riproducibile. Pertanto l'uomo di oggi pensa sempre meno alle sue origini, dimentica che lui stesso fa parte integrante delle immense radianze universali e cosmiche in cui è immerso, dalle quali ha tratto origine la sua vita stessa, e da cui viene "nutrito come primaria energia".

Naturalmente la scienza va rispettata in quanto è un grande dono di cui gode tutta l'umanità, ma come parapsicologo e sensitivo, non riesco a pensare che tutto sia catalogabile sotto questa forma.

Esistono ben altre possibilità per ottenere contatti con il mondo delle energie sottili e dell'invisibile, che possono entrare in relazione con la parte spirituale ed esoterica dell'uomo. Esse sono delle forze intermedie che interagiscono tra il nostro spirito e la materia e si manifestano nell'essere tramite la volontà della mente e le reazioni del corpo. Captando queste energie universali, è anche possibile accrescere delle forme di medianità che si manifestano e si sviluppano in vari modi, soprattutto mediante studi di radiestesia, raddomanzia, geobiologia, radionica ed orgonica; tutte scienze atte ad elevare il nostro sapere e la nostra parte spirituale, mentale e psicofisica.

Il vissuto di Giacomo Bosio, in tempi difficili, quando tutta l'Europa era in guerra, il suo attaccamento alle cose semplici ma importanti come il lavoro della terra, l'allevamento degli animali, l'amore grande per la famiglia, l'impegno nelle istituzioni, lo aiutano a plasmare la sua formazione verso un amore ancora più grande: "**quello universale**", e così riesce a dedicare la parte migliore della sua vita per aiutare il suo prossimo. Probabilmente, come pochi, è stato scelto da forze superiori, che neanche lui ha conosciuto, che lo guidano dall'astrale a studiare, a divenire un ricercatore nelle arti della fitoterapia e della radiestesia. Ha la fortuna di iscriversi, nei primi anni '70, all'A.I.R., "Associazione Italiana Radiestesisti", fondata in Italia nel luglio 1957 dalla Dott.ssa Ballardore a Milano, e guidata negli anni '80 dal Presidente Annibale

Cavalletti, uno dei più validi radiestesisti italiani; ed è così che in questi anni ha la possibilità di sviluppare le sue percezioni extrasensoriali mediante corsi di formazione professionale presso l'Associazione, che gli permettono di apprendere e affinare le tecniche radioestesiche da applicare alla ricerca sulle malattie dell'uomo e sui prodotti naturali che lo possono guarire.

Per tutta la sua vita prende nota di tutte le migliaia di esperimenti positivi che conduce e li trascrive con puntualità e meticolosa sequenza, per farne un testo che rimanga a testimoniare la sua passione e per facilitare altri studiosi del settore.

Ne nasce un importante trattato scientifico di radiestesia applicata alla fitoterapia e all'omeopatia, che spiega come sanare il corpo umano da innumerevoli malattie con metodi complementari alla medicina ufficiale. In esso sono spiegate le leggi dell'omeopatia, le modalità di preparazione delle tinture madre (o di base) e dei composti omeopatici, le modalità di applicazione con tutte le tecniche radioestesiche per scoprire e determinare l'impiego corretto dei vari elementi.

Questo testo risulta così, ad oggi, un trattato di grande attualità per tutti gli addetti ai lavori e studiosi che si interessano della applicazione della radiestesia alla salute umana.

Può essere utile ai medici, ai paramedici e studenti di medicina, ed a tutti coloro che praticano le scienze naturopatiche come l'omeopatia, la cromoterapia, l'aromaterapia, la pranoterapia, l'orgone terapia, l'agopuntura ed altro, cioè tutti gli studiosi che scientificamente considerano l'essere umano come un sistema energetico-dinamico universale e cercano di agire sui vari livelli energetico-vibrazionali del corpo, sanandolo. Ed è inoltre una guida sicura per tutti i radiestesisti che iniziano o sono già esperti, per sviluppare ed estendere la loro cultura e capacità anche sensitiva.

*Aristide Viero, radiestesista, raddomante, geobiologo
Presidente dell'Associazione Italiana Radiestesisti A.I.R.*



Presentazione

Ho conosciuto il Sig. Giacomo Bosio nei primi anni 80, quando io, giovane titolare della mia farmacia, avevo iniziato a commercializzare i prodotti omeopatici.

Il nostro incontro è stato subito molto cordiale, entrambi avevamo l'entusiasmo per portare avanti la metodica terapeutica di Hahnemann: l'OMEOPATIA.

Dopo alcuni incontri, mi sono reso subito conto che avevo di fronte un profondo conoscitore della fitoterapia e anche un ottimo omeopata, che senza laurea gestiva in modo eccellente parecchi rimedi della materia medica omeopatica.

Quando il nostro rapporto è diventato confidenziale, sono venuto a conoscenza della sua tecnica diagnostica e in quel momento, per la prima volta nella mia vita ho conosciuto la RADIESTESIA che mi ha subito affascinato, anche se la mia professione mi ha impedito di utilizzarla.

Negli anni successivi ho però preso atto delle grandi capacità terapeutiche di questa tecnica e mi sono reso conto che il Sig. Giacomo ne era un grande maestro.

Ora, dopo la sua morte ho preso visione del suo grande lavoro e delle sue tecniche di preparazione dei composti, da lui testati in maniera radiestesica.

E' chiaro che questi preparati non rispettano le normative pubblicate in farmacopea per le preparazioni delle tinture madri, ma la metodica di Giacomo Bosio ha evidenziato una valenza terapeutica altrettanto valida, confortata da ottimi risultati clinici, che ho potuto constatare personalmente.

La ricercatezza dei principi attivi utilizzati in questo compendio evidenzia una grande conoscenza dei prodotti erboristici e un'accurata e logica scelta nei loro abbinamenti.

Molti singoli principi attivi indicati in questo testo sono stati recentemente studiati e valutati in studi clinici che hanno confermato le proprietà terapeutiche individuate da Giacomo Bosio con la scelta radiestesica.

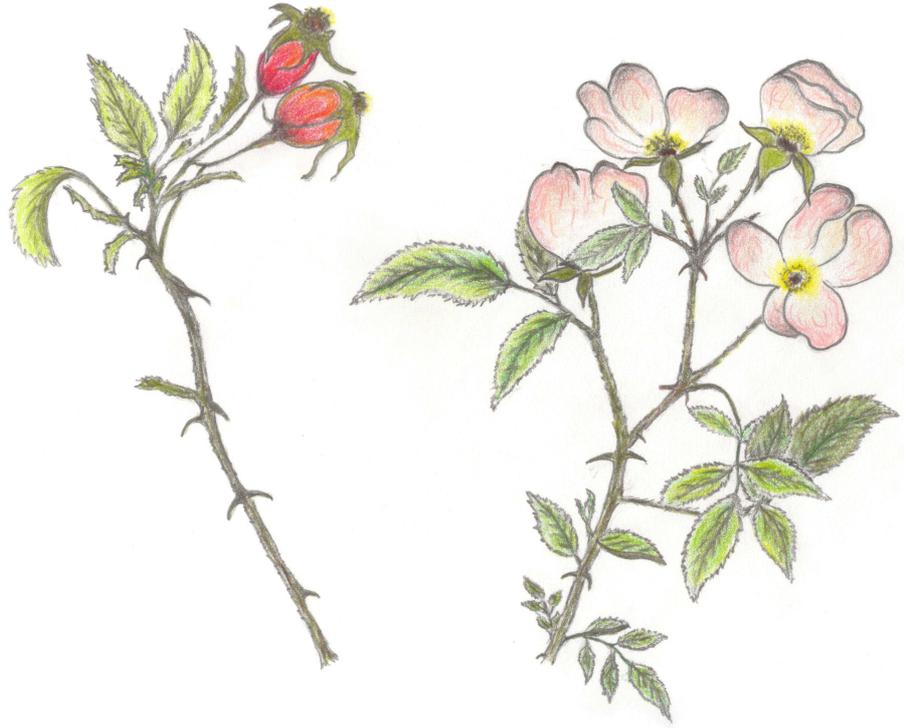
Sono molto felice della scelta dei figli Angelo e Primarosa, che hanno voluto far conoscere al pubblico il grande lavoro del padre, pubblicandolo.

Questo compendio ancora oggi può trovare dei validi interlocutori che ne possono sfruttare le preziose proprietà.

Dott. Antonio Schiavo

Farmacista in Brescia

Docente Società Medica Bioterapica italiana, SMB



Rosa canina

IL PENDOLO E LA ROSA

MANUALE DI RADIESTESIA APPLICATA ALL'OMEOPATIA E ALLA FITOTERAPIA

di Giacomo Bosio

INTRODUZIONE

- **Cenni di omeopatia**
- **Istruzioni:**
 - preparazione delle tinture base
 - modalità di utilizzo dei rimedi proposti
- **L'uso della radiestesia**
- **I poconéol**

CENNI DI OMEOPATIA

NASCE L'OMEOPATIA

Christian Samuel Friedrich Hahnemann, padre della medicina omeopatica, nasce il 10 Aprile 1755 a Meissen, in Sassonia. Date le modeste condizioni economiche, inizia gli studi universitari con una borsa di studio e si laurea nel 1779 in medicina.

A quel tempo la medicina si basava essenzialmente su purganti drastici e salassi, effettuati da barbieri chirurghi, reduci dalle guerre napoleoniche.

Nel frattempo la grande medicina, persa in speculazioni filosofiche, dava occasione ai letterati contemporanei per esercitare la propria penna velenosa in satire pungenti.

In questo mondo di "eccitantia, tonica, nervina, purgantia, confortantia et roboantia" Hahnemann inizia la professione medica e nel 1781 apre lo studio a Dessau, ma è ben presto profondamente insoddisfatto; quello che ha imparato lo delude, inizia esperimenti che lo porteranno lontano dalla medicina ufficiale.

Si interessa sempre più al paziente nel suo complesso fisico e psichico, ponendo così le basi di quella che sarà la medicina psicosomatica. Egli si convince sempre più che non esistono malattie, ma ammalati; a Dresda conclude la prima fase della sua vita di medico con una profonda crisi che segna il suo distacco dall'esercizio tradizionale della professione.

In quel periodo è protagonista di un episodio che ha grande importanza nel determinare e indirizzare la sua ricerca. Chiamato d'urgenza per soccorrere un bambino che si era rovesciato addosso colla bollente, vede la madre che, in attesa del suo arrivo, secondo l'usanza popolare, medica la ferita con grasso fondente. Forte dei suoi studi universitari, egli interrompe di colpo quella pratica, affondando gli arti colpiti in una tinozza di acqua fredda. Ma con sua grande sorpresa, nei giorni che seguono, osserva che, mentre le piaghe del viso non toccate dall'acqua sono ormai guarite, quelle degli arti si trascinano in un torbido processo di cicatrizzazione.

Egli non sa subito darsene ragione; la "legge del simile" ha fatto la sua comparsa: una scottatura è stata curata con grasso bollente ed è perfettamente guarita in pochi giorni

Chiude lo studio e, ai rimproveri della moglie, che la miseria e la numerosa famiglia rendono acrimoniosa, risponde: "Non sono capace di guarire".

Per vivere traduce libri di medicina; nel 1790, lavorando su un'opera di Cullen, un famoso trattato di farmacologia dell'epoca, alla voce "Chincona" (estratto della corteccia di china), viene colpito dalla similitudine tra i sintomi della malaria e quelli degli operai addetti alla lavorazione della corteccia di china (Hahnemann precedentemente era stato colpito dalla malaria e si era curato con la corteccia di china).

Colpito dalle ipotesi contraddittorie con cui si tenta di spiegare questo fenomeno, decide di sperimentare su se stesso gli effetti della china. Di colpo insorgono in lui gli stessi sintomi della malaria; la china sviluppa in un individuo sano uno stato febbrile intermittente analogo a quello che la stessa sostanza ha il potere di guarire.

È la prima intuizione della "legge del simile".

Continua così a sperimentare i farmaci su di sé, sui suoi figli e allievi e, in 40 anni, analizza 61 rimedi dell'epoca, tra cui: la Belladonna, la Digitale, l'Oppio, il Mercurio, l'Arsenico, l'Oro, il Petrolio, l'Acido Fosforico, lo Zolfo, lo Stagno, la Dulcamara; annotando ogni volta, con sempre maggiore precisione, i sintomi che prova. Raccoglie i risultati in un libro: "Patogenesi del rimedio".

In ogni sperimentazione ottiene sempre la medesima risposta: i farmaci provocano gli stessi sintomi che possono curare.

Comincia così a somministrare agli ammalati la sostanze che hanno provocato sulle persone sane sintomi simili alle malattie che vuole curare.

LA LEGGE DELLA SIMILITUDINE

Questa è la prima scoperta di Hahnemann, riassunta nella frase latina: “Similia similibus curentur” (i simili devono essere guariti dai simili).

Tale scoperta si può così riassumere: ogni sostanza medicinale provoca nell'uomo sano quei sintomi che può curare nel malato; tale sostanza viene chiamata “omeopatica” (dal greco Omoios = simile e Pathos = malattia).

Il termine inverso “allopatia” usato per la medicina ufficiale indica che questa usa rimedi diversi, (“allos” = contrari) alla malattia: “contraria contrariis curentur”.

L'omeopatia si fonda quindi, sul concetto basilare secondo cui le malattie vanno curate con quei farmaci che, somministrati a persone sane, portano sintomi analoghi alla malattia considerata. Le dosi dei medicamenti differiscono dai nostri farmaci tradizionali in quanto estremamente ridotte. Tale dosaggio si ottiene con numerose diluizioni del farmaco, sì che, nella soluzione somministrata al paziente vi sono di solito poche molecole della sostanza attiva. Nelle diluizioni più alte non è addirittura presente alcuna molecola di detta sostanza, ma ne rimane “l'impronta” nel diluente.

Tuttavia, secondo la sperimentazione omeopatica, che è semplicissima, più il farmaco è diluito e più la sua azione è forte.

LE QUANTITÀ INFINITESIMALI

I medici dell'epoca tendevano a dare i farmaci in dosi sempre più forti per cui provocavano dei veri disastri. Tipico è il caso dei sifilitici che venivano intossicati con il mercurio; le lesioni conseguenti venivano poi imputate alla sifilide.

Hahnemann, di fronte a questo avvelenamento codificato, prova a ridurre sempre più le dosi, diluendole fino all'impensabile e scuotendole, per essere sicuro di avere una buona dispersione del farmaco, in modo da dissociare sempre di più l'azione tossica da quella terapeutica.

A questo punto fa la seguente scoperta: “Le sostanze così diluite, lungi dall'affievolire la loro potenza curativa, l'aumentavano, e quando venivano sperimentate nell'uomo sano provocavano sintomi spesso contrari ai sintomi che provocavano allo stato puro”.

Questo fenomeno è noto in farmacologia come “legge di ARNDT-SCHULTZ”: l'azione fisiologica della cellula viene aumentata o diminuita in rapporto all'intensità della stimolazione. Le stimolazioni deboli aumentano la capacità vitale, le forti la fermano, le esagerate la aboliscono”.

LA DINAMIZZAZIONE

Dalla seconda scoperta scaturì immediatamente una terza constatazione: “La diluizione soltanto non era sufficiente, ma la diluizione e la succussione insieme conferivano a sostanze inerti poteri terapeutici, liberavano ed evidenziavano poteri latenti”.

Clamoroso, ad esempio, è il caso della silice, che è semplice sabbia; nella medicina omeopatica viene utilizzata per curare la demineralizzazione nei bambini che hanno problemi di assimilazione, con effetti decisamente positivi.

I medicinali omeopatici si ottengono sottoponendo ciascuna delle successive diluizioni delle sostanze base ad un procedimento detto “dinamizzazione”, costituito semplicemente da un numero determinato di scosse (succussione).

Riportiamo il metodo di Hahnemann per il trattamento delle sostanze solide:

“Si trituri in un mortaio di porcellana un grammo di sostanza con 99 grammi di lattosio, aggiungendo il lattosio poco alla volta. Si trituri per un’ora. Si otterrà così la prima centesimale hahnemanniana.

Si prenda ora un grammo del miscuglio e lo si mescoli con 99 grammi di lattosio, si trituri. Sarà la seconda centesimale.

Così per tre volte.

Dopo la terza volta la sostanza sarà solubile in acqua, qualunque essa sia, anche se originariamente insolubile.

Si prendano ora 0,10 grammi della terza centesimale e gli si addizionino 10 cc. di acqua bidistillata o alcool e si scuota vigorosamente per 100 volte. Si avrà la quarta centesimale.

Si procederà così fino alla diluizione desiderata.

Per le sostanze liquide si procede come sopra aggiungendo una goccia di tintura madre a 99 gocce di acqua o alcool (a seconda della solubilità della sostanza) e scuotendo per cento volte.

Si procederà fino alla diluizione desiderata.

Tintura madre (o base) è detta la sostanza così come la si estrae dalla pianta o dall'animale: la si ottiene per estrazione in acqua o in alcool, macerazione, infuso, decotto, pressione, etc.”

PREPARAZIONE E DILUIZIONE

Sono quattro le sostanze delle quali l'omeopatia si serve per la preparazione dei medicinali: l'alcool, il lattosio (zucchero di latte), i globuli, e l'acqua.

L'alcool è destinato alla preparazione delle tinture o essenze ed alla loro diluizione. Il lattosio viene usato per la triturazione. I globuli sono dei piccoli pallini fatti dai confettieri con zucchero di latte ed amido, destinati ad essere imbevuti di medicamento, allo scopo di conservarne meglio la diluizione. L'acqua distillata si usa per la preparazione dei farmaci in soluzione acquosa e per alcune diluizioni al posto dell'alcool.

LA LEGGE DI INDIVIDUAZIONE

Tutto questo portò alla quarta scoperta: "I rimedi che assumeva, ed assumevano i suoi allievi, non solo provocavano i sintomi fisici che potevano curare, ma provocavano anche alcuni sintomi mentali come: paure, anomalie del comportamento, o atteggiamenti mentali insoliti al paziente".

La reazione che l'individuo sano manifestava contro l'attacco della sostanza sperimentata era qualcosa di più che non l'espressione di una sofferenza fisica; esprimeva anche la sofferenza di un settore più profondo che reagiva producendo dei sintomi mentali.

Per la prima volta nella storia della medicina le proprietà farmacologiche di una sostanza medicinale venivano arricchite. In altre parole in ogni farmaco è presente una capacità terapeutica non solo organica e tissutale, ma anche psichica e psicologica.

In pratica ci si avvide che lo sperimentatore, oltre a presentare dei sintomi e/o disfunzione di organi e apparati, modificava anche il suo umore, il suo comportamento, i suoi pensieri. Ci si accorse che la malattia non colpisce mai una sola parte del corpo, ma l'individuo nella sua integrità fisiopsichica.

Nel 1810 Hahnemann pubblica un compendio di tutte le sue ricerche

"OMEOPATIA – ORGANON DELL'ARTE DEL GUARIRE"

Il volume è tradotto in numerose lingue e più volte ristampato; costituisce ancora oggi lo studio di base per chi voglia affrontare l'argomento della medicina omeopatica.

ISTRUZIONI

Il testo si compone di due parti: una prima parte, denominata TINTURE, in cui si indicano le modalità di preparazione di circa 1600 tinture base; una seconda parte, denominata MALATTIE E RIMEDI, in cui si elencano in ordine alfabetico più di un migliaio di malattie, desunte dalla letteratura medica, e per ognuna di esse si descrivono uno o più composti omeopatici (in qualche caso abbinati anche ad altri rimedi non omeopatici) finalizzati alla cura. Tutti i composti sono stati costruiti e testati con l'uso del pendolo.

Di seguito le Istruzioni per l'uso corretto di dette indicazioni.

PREPARAZIONE DELLE TINTURE BASE (ALCOOLICHE)

La preparazione di tinture a base di alcool presenta il vantaggio di una maggiore garanzia dal punto di vista igienico e della durata del prodotto integro.

Con le piante medicinali possono essere preparate direttamente le tinture base. Se non si ha un'approfondita conoscenza delle stesse se ne consiglia l'acquisto in erboristeria dove i preparati sono garantiti, anche dal punto di vista del possibile inquinamento.

Per semplicità di utilizzo si possono trasformare in tinture anche i preparati omeopatici distribuiti in globuli.

ESEMPIO DI PREPARAZIONE DI TINTURA CON PIANTE MEDICINALI

	Preparato	Alcool 90 °	Acqua Bidistillata	Tempo di macerazione
Abete Aghi (<i>Abies</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	10 gg.

- Il termine “secco” indica che il preparato va usato essiccato, in caso si trovi il termine “fresco” si usi il preparato fresco.
- Si mettano in un vaso di vetro con tappo a tenuta 20 grammi di preparato secco, 70 grammi di alcool a 90 gradi e 30 grammi di acqua bidistillata. Si lasci il tutto a macero per 10 giorni. Si travasi poi il liquido, passandolo attraverso: prima un semplice colino e poi attraverso una cartina filtro, in una bottiglia a tenuta ermetica sulla quale verrà applicata l'etichetta riportante il nome della tintura base così ottenuta.

ESEMPIO DI PREPARAZIONE DI TINTURA CON GLOBULI OMEOPATICI

	Preparato	Alcool 90 °	Acqua Bidistillata	Tempo di macerazione
Acido borico (<i>Boricum acidum</i>) Omeopatico, globuli in tubetti	1 tub.	22 gr.	8 gr.	3 gg.

- Si prepari la miscela di alcool a 90 gradi e acqua bidistillata nelle proporzioni indicate. Si sciolgano i globuli in una piccola quantità di miscela preparata e si aggiunga il resto della miscela. Si metta il tutto direttamente in una bottiglia a tenuta ermetica sulla quale verrà applicata l'etichetta riportante il nome della tintura base così ottenuta e non la si utilizzi prima che sia trascorso il tempo di tre giorni indicati.
- In alcuni casi si possono trovare composti omeopatici già in forma di tintura ad una determinata (normalmente bassa) dinamizzazione; in questo caso il loro uso verrà inserito direttamente nel rimedio al punto di dinamizzazione corrispondente (per gli altri componenti) alla dinamizzazione suddetta, per procedere poi con l'intero miscuglio fino alla dinamizzazione voluta (lo stesso dicasi per i globuli).

ISTRUZIONI PER L'UTILIZZO DEI RIMEDI PROPOSTI

LA DINAMIZZAZIONE

Premesso che 20 gocce corrispondono a circa 1 cc, si mettano nella provetta graduata il numero di gocce di preparati indicate nel rimedio proposto, si mescoli accuratamente, quindi si proceda nel seguente modo:

- Prima dinamizzazione: si mettano 20 gocce della miscela precedente, si aggiunga una miscela di acqua bidistillata e di alcool a 90 ° in rapporto volumetrico del 30 % di quest'ultimo fino al raggiungimento di 10 cc. per la dinamizzazione decimale (100 cc. per la dinamizzazione centesimale). Si travasi il composto così ottenuto in una boccetta con tappo a tenuta e la si percuota (succussione) contro il palmo della mano (o contro un cuscinetto semirigido) per cento volte.
- Seconda dinamizzazione: si mettano 20 gocce della miscela precedente, si aggiunga la miscela di acqua/alcool fino al raggiungimento di 10 cc. per la

dinamizzazione decimale (100 cc. per la dinamizzazione centesimale). Si proceda alla seconda succussione.

- Si ripeta l'operazione di diluizione e succussione per il numero di volte indicate. Nella preparazione decimale, per ottenere alla fine 100 g. di preparato si mettano tutti i 10 cc. della penultima dinamizzazione nella provetta e si aggiunga la miscela acqua/alcool fino al raggiungimento di 100 cc.
- 10 DH = diluizione decimale e succussione per 10 volte.
- 12 CH = diluizione centesimale e succussione per 12 volte.

Per i preparati omeopatici già dinamizzati, si proceda come sopra senza il preparato omeopatico già dinamizzato; quando si è raggiunta la stessa dinamizzazione del preparato omeopatico stesso, si ricompongano il numero di gocce previste per ogni rimedio e si continui prelevando 20 gocce di miscela e procedendo.

Per le sostanze solide o comunque poco solubili si può utilizzare il metodo del lattosio già descritto nella dinamizzazione di Hahnemann fino alla terza dinamizzazione, tenendo conto delle proporzioni centesimali o decimali; quindi si proceda unendo i composti.

PREPARAZIONE DEI COMPOSTI

Per ogni malattia analizzata vengono proposti uno o più rimedi.

Ogni proposta riporta:

- Il numero di gocce di tintura base
- La dinamizzazione indicativa decimale (DH)
- La dinamizzazione indicativa centesimale (CH)

Le due dinamizzazioni sono alternative una all'altra e puramente indicative.

Da parte nostra abbiamo sempre preferito usare la dinamizzazione decimale.

L'USO DELLA RADIESTESIA – “IL PENDOLO”

Per coloro che usano prodotti omeopatici e sono diffidenti nei confronti della radiestesia ricordiamo che i “POCONÉOL” (largamente usati in omeopatia) sono stati preparati con l'uso del pendolo.

È chiaro che la radiestesia richiede applicazione, impegno ed esperienza. Non si pensi di poter applicare la radiestesia all'omeopatia senza un sufficiente esercizio che dimostri le reali capacità del soggetto; in alternativa si ricorra all'aiuto di un radiestesista esperto.

Per lo studio e l'approfondimento della radiestesia si consigliano i testi:

- **ELEMENTI DI RADIESTESIA**
Autore: Ing. Pietro Zampa
Editrice: Vannini - Brescia
- **MAGIA DEL PENDOLO**
Autori Fiorello e Maria Cristina Verrico
Edizioni Mediterranee - Roma
- **LA RADIESTESIA APPLICATA ALLA MEDICINA**
Autore Dott. Prof. Fernando Bortone
Industria Tipografica Laziale – Palestrina (Roma)

Ed inoltre rivolgersi a:

- **CENTRO SPERIMENTALE DI RADIESTESIA**
(C.E.S.P.E.R.A.) - Roma
- **ASSOCIAZIONE ITALIANA RADIESTESISTI (A.I.R.)** - Milano

CON LA RADIESTESIA SI POSSONO DETERMINARE:

- La dinamizzazione esatta
- Posologia e dosi
- Il valore terapeutico generale del medicinale, in percentuale
- Il valore terapeutico del medicinale, in percentuale, in relazione al caso specifico.

COME SI APPLICA LA RADIESTESIA

A- Diagnosi: “ABULIA”

B- Scelta del rimedio dall’elenco di quelli proposti:

Si scorrono lentamente i rimedi relativi alla malattia diagnosticata fino al segno positivo del pendolo.

ESEMPIO: Abulia – Secondo rimedio proposto:

Ribes rosso frutto	gocce	8
Rovo frutto	gocce	10
Lampone frutto	gocce	9
Fico frutto	gocce	9
7/10 CH		8/11 DH

C- Dinamizzazione:

Con il pendolo si cerca il valore esatto di dinamizzazione decimale con la domanda mentale: 7 DH – 8 DH – 9 DH (oppure centesimale 9 CH – 10 CH – 11 DH), fino al segno positivo del pendolo.

D- Dosi:

Sempre con il pendolo si determina la quantità esatta di gocce da somministrare (10 – 15, etc. fino al segno positivo del pendolo), nonché il numero di volte al giorno di assunzione

E- Valore terapeutico generale del medicinale, in percentuale

Stessa prassi con il pendolo: 100 % – 90 % – 80 % , etc.

F- Valore terapeutico del medicinale, in percentuale, in relazione al caso specifico.

Stessa prassi con il pendolo: 100 % – 90 % – 80 % , etc.

E' molto importante il valore esatto di dinamizzazione, dipendendo da questo sia il valore terapeutico generale che il valore terapeutico del caso specifico.

ULTERIORI POSSIBILITA' CON LA RADIESTESIA

Con l'aumentare dell'esperienza si possono integrare i composti con altri elementi singoli o associarli ad altri rimedi relativi alla stessa malattia; come pure combinare rimedi diversi per diverse malattie dello stesso paziente. **In questo caso è necessario utilizzare i rimedi, che costituiscono il nuovo composto, dinamizzati almeno 5 volte.**

Si possono inoltre ricercare posologie e dosi diverse per la fase iniziale della cura e per la continuazione della stessa, come pure individuare cure preventive per soggetti predisposti verso determinate malattie.

I POCONÉOL

Come già detto, i "POCONÉOL" sono preparati a base di piante tropicali.

Si tratta di tinture realizzate con i metodi indicati in questo testo. Sono reperibili presso le erboristerie o le farmacie omeopatiche, e sono individuati con un numero di identificazione.

Nei rimedi proposti in questo testo sono indicati con numeri frazionari (es. 2/8); il numeratore rappresenta il numero di identificazione del preparato, il denominatore rappresenta il numero di gocce da inserire nel composto.

Presso le erboristerie e le farmacie omeopatiche sono pure reperibili testi sull'argomento con le indicazioni dei componenti dei vari preparati.

I "POCONÉOL" utilizzati in questo lavoro sono tratti dal testo:

LABORATOIRES HOMEOPATHIQUES DU SUD OUEST

7, Rue Succursale - BORDEAUX

Villanuova sul Clisi (Bs), dicembre 1987

TINTURE

A

	Preparato	Alcool 90 °	Acqua Bidistillata	Tempo di macerazione
Abete Aghi (<i>Abies</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	10 gg.
Abete Corteccia (<i>Abies</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	10 gg.
Abete Gemme (<i>Abies</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	10 gg.
Abrotano Fiori (<i>Artemisia abrotanum</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	10 gg.
Abrotano Pianta (<i>Artemisia abrotanum</i>) Secco	30 gr.	70 gr.	30 gr.	10 gg.
Acacia Fiori (<i>Acacia</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	8 gg.
Acanto Fiori (<i>Acanthus</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	8 gg.
Acanto Foglie (<i>Acanthus</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	8 gg.
Acciuga (Alice) (<i>Pesce</i>) Fresco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	10 gg.
Acerocomune Foglie (<i>Acer campestre</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	8 gg.
Aceto di mele Erboristeria	20 gr.	70 gr.	30 gr.	3 gg.
Aceto di vino Erboristeria o commerciale	20 gr.	70 gr.	30 gr.	3 gg.
Acetosa Foglie (<i>Rumex acetosa</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	8 gg.
Acetosa Pianta (<i>Rumex acetosa</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	10 gg.
Acetosella Fiori (<i>Oxalis acetosella</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	8 gg.
Acetosella Foglie (<i>Oxalis acetosella</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	8 gg.

	Preparato	Alcool 90°	Acqua Bidistillata	Tempo di macerazione
Acetosella Foglie e fiori (<i>Oxalis acetosella</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	8 gg.
Acetosella Pianta (<i>Oxalis acetosella</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	8 gg.
Achillea millefoglie Fiori (<i>Achillea Millefolium</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	8 gg.
Achillea millefoglie Pianta (<i>Achillea millefolium</i>) Secco	30 gr.	70 gr.	30 gr.	10 gg.
Acido borico (<i>Boricum acidum</i>) Omeopatico, globuli in tubetti	1 tub.	22 gr.	8 gr.	3 gg.
Acido fosforico (<i>Phosphoricum acidum</i>) Omeopatico, globuli in tubetti	1 tub.	22 gr.	8 gr.	3 gg.
Acido nitrico (<i>Nitricum acidum</i>) Omeopatico, globuli in tubetti	1 tub.	22 gr.	8 gr.	3 gg.
Acido salicilico (<i>Salicylicum acidum</i>) Omeopatico, globuli in tubetti	1 tub.	22 gr.	8 gr.	3 gg.
Aconito Fiori (<i>Aconitum napellus</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	10 gg.
Aconito Foglie (<i>Aconitum napellus</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	10 gg.
Aconito Pianta (<i>Aconitum napellus</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	10 gg.
Aconito Radice (<i>Aconitum napellus</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	10 gg.
Acqua borica (<i>Soluzione acquosa di acido borico</i>) Farmacia	40 gr.	60 gr.	0 gr.	3 gg.
Acqua di rose Erboristeria o farmacia	20 gr.	70 gr.	30 gr.	4 gg.
Adonide Pianta (<i>Adonis vernalis</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	10 gg.
Adragante Gomma (<i>Tragacantha o Dragantum</i>) Erboristeria o farmacia	20 gr.	70 gr.	30 gr.	10 gg.
Adrenalina (<i>Adrenalinum</i>) Omeopatico, globuli in tubetti	1 tub.	22 gr.	8 gr.	3 gg.
Agave Foglie (<i>Agave, greco Agauos</i>) Secco	20 gr.	70 gr.	30 gr.	10 gg.

MALATTIE

E

RIMEDI

A**ABBRUTTIMENTO**

Degradazione fisica e psicologica, accompagnata da pessimismo e disinteresse

Miele	gocce	10
Zucchero	gocce	10
Albicocco frutto	gocce	8
Fragola frutto	gocce	7
		7/10 CH 7/11 DH

ABULIA

Forma patologica di mancanza di volontà e reattività

Arancio frutto succo	gocce	7
Genziana maggiore radice	gocce	5
Zucchero	gocce	8
Liquirizia radice	gocce	8
Pino gemme	gocce	8
Miele	gocce	10
		7/10 CH 8/10 DH

Ribes rosso frutto	gocce	8
Rovo frutto	gocce	10
Lampone frutto	gocce	9
Fico frutto	gocce	9
		7/10 CH 8/11 DH

ACALASIA

Incapacità dei muscoli ad anello (sfinteri) di rilassarsi
+ MASSAGGI ROTATORI

Aceto di mele	gocce	8
Mela rossa buccia	gocce	8
Patata buccia	gocce	9
Patata fecola	gocce	9
		7/10 CH 8/11 DH

**ACETONEMIA
(IPERCHETONEMIA)**

Anormale aumento, nel sangue, di alcune sostanze; tra cui acetone, acido acetico etc.

EVITARE DOLCI E FRUTTA

Carota tubero	gocce	6
Albicocco frutto	gocce	9
Prugno frutto	gocce	7
Cavolo verza foglie	gocce	8
Lattuga foglie	gocce	8
		7/10 CH 7/11 DH

Acetosella foglie	gocce	8
Mirtillo foglie	gocce	7
Botton d'oro fiori	gocce	7
Crocus foglie e fiori	gocce	7
7/10 CH		7/11 DH

ACIDITÀ GASTRICA (IPER)

Bruciore di stomaco dovuto all'eccesso di produzione di acido cloridrico nello stomaco

Patata tubero	gocce	7
Melo cotogno frutto	gocce	7
Mela rossa buccia	gocce	9
Pisello chicchi	gocce	9
Poconéol	7/4 - 12/4 - 17/4	gocce 12
7/10 CH		7/11 DH

ACIDOSI

Condizione patologica caratterizzata da eccesso di acidi nel sangue

Arachide frutto	gocce	5
Patata tubero	gocce	6
Oleandro fiori	gocce	6
Barbabietola rossa tubero	gocce	7
Cipolla bulbo	gocce	7
7/10 CH		8/11 DH

Petunia fiori	gocce	7
Giglio bianco bulbo	gocce	7
Calla etiopica pianta	gocce	9
Ciliegio frutto	gocce	9
6/9 CH		7/10 DH

ACLORIDRIA

Assenza di acido cloridrico nel succo gastrico dello stomaco

Miglio semi	gocce	20
Salice bianco corteccia	gocce	16
Meliloto pianta	gocce	12
Arnica fiori	gocce	15
7/10 CH		7/11 DH

Sommario

Prefazione <i>di Angelo e Primarosa Bosio</i>	pag.	5
Presentazione <i>di Aristide Viero</i>	pag.	9
Presentazione <i>di Antonio Schiavo</i>	pag.	11
<u>Il pendolo e la rosa</u> <i>di Giacomo Bosio</i>		
Introduzione	pag.	15
Tinture	pag.	29
Malattie e rimedi	pag.	107
A	pag.	109
B	pag.	159
C	pag.	174
D	pag.	213
E	pag.	228
F	pag.	264
G	pag.	276
H - I	pag.	286
L	pag.	320
M	pag.	333
N	pag.	352
O	pag.	365
P	pag.	379
R	pag.	424
S	pag.	445
T	pag.	473
U	pag.	493
V	pag.	498
W	pag.	508
X	pag.	509

